



1 marzo 2020
ALL'INIZIO DI QUARESIMA
I DOMENICA DI QUARESIMA

Cari amici, inizio di Quaresima molto particolare, quest'anno! A causa delle misure disposte dalle autorità civili per limitare la diffusione dell'epidemia da coronavirus, da una settimana non possiamo ritrovarci insieme né per le celebrazioni in chiesa né per gli appuntamenti settimanali – catechismo, gruppi dell'oratorio, terza età... – che caratterizzano la vita della comunità. Il nostro Arcivescovo Mario Delpini, in una intervista ad «Avvenire», ci aiuta a interpretare questo momento. Ne riporto di seguito ampi stralci. **Il programma parrocchiale per la Quaresima sarà comunicato quando sarà superata l'emergenza** attuale. Restiamo uniti nella preghiera per la salute del corpo e dell'anima, per i nostri fratelli colpiti dalla malattia e per tutti noi. Buona settimana!

Don Franco, parroco

INTERVISTA ALL'ARCIVESCOVO MARIO DELPINI da *Avvenire*

L'emergenza coronavirus come mette in gioco le comunità cristiane e il loro cammino di Quaresima? È una situazione non desiderata né desiderabile, che intralcia molte iniziative. Ma può essere occasione che aiuta a far crescere il desiderio di essere Chiesa. Il rammarico di non poter partecipare alla Messa, se diventa risentimento, non produce niente. Accade il contrario se, invece, aiuta a crescere nel desiderio di vivere la vita della comunità in tutte le sue espressioni: andare in chiesa, a Messa, condividere i gesti della carità cristiana, ascoltare insieme la Parola del Signore.

Da una settimana, dunque, sono sospese le Messe aperte a tutti. Per noi è una pena celebrare senza fedeli. Lo abbiamo fatto col desiderio di non contribuire alla diffusione del virus. Che sia una scelta risolutiva... Noi non l'abbiamo voluta: abbiamo solo accolto l'appello della Regione ed eseguito le indicazioni.

Questo temporaneo «digiuno eucaristico» può, almeno, aiutarci a uscire dalla routine? Sì, forse può rafforzare la nostra "fame" di partecipazione eucaristica. E, intanto, può farci sperimentare le fatiche di quelle comunità dove si celebra la Messa una volta al mese o meno, perché mancano i preti, o dov'è pericoloso radunarsi perché mettono le bombe nelle chiese. Forse in tanti torneremo ad apprezzare quello che per noi è normale: andare a Messa senza disagio. **(Continua in seconda pagina)**